

# COME FUNZIONA LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Informazioni di approfondimento



## Come funziona la previdenza complementare

Per previdenza complementare si intende il risparmio di denaro, al fine di costruirsi una rendita futura. Ognuno di noi assume regolarmente decisioni analoghe: mette da parte dei soldi per poter affrontare determinate spese successivamente. In passato molte persone hanno acquistato la loro casa di proprietà in questo modo. Per molti l'acquisto della casa è una forma di risparmio previdenziale, perché permette di evitare di pagare un affitto in vecchiaia.

La **previdenza complementare** funziona in maniera analoga, ma in tal caso il risparmio è finalizzato a una rendita futura. Cosa differenzia la previdenza complementare da quella pubblica? La previdenza pubblica si basa sul cosiddetto **sistema a ripartizione**, mentre la previdenza complementare sul **sistema a capitalizzazione**.

Suona tutto molto complicato, ma non lo è. In parole semplici significa che chiunque può risparmiare autonomamente per crearsi una rendita futura, grazie all'investimento dei propri risparmi e ottenere successivamente il capitale risparmiato in forma di rendita.

Diverse opzioni per lo stesso obiettivo:

- Assicurazioni in forma di **piani individuali pensionistici (PIP)**
- fondi pensione complementare aperti
- fondi pensione complementare chiusi

Le prime due forme di previdenza complementare sono aperte a tutti e prevedono il versamento di un contributo libero. I fondi pensione complementare chiusi sono, invece, costituiti grazie ad accordi sottoscritti tra sindacati e associazioni datoriali. I contributi vengono per lo più trattenuti mensilmente dalla busta paga e versati regolarmente al fondo. I versamenti sono composti da un **contributo a carico del lavoratore**, da un **contributo a carico del datore di lavoro** e dal **TFR**. I lavoratori/le lavoratrici con prima occupazione successiva al 1993, a fronte di adesione, versano il 100% del TFR al fondo.

Dal 2007 tutti i lavoratori e le lavoratrici devono decidere entro 6 mesi dall'assunzione dove versare il **TFR**. Esistono solo due possibilità: lasciarlo in azienda, con la possibilità di un'immediata erogazione del TFR in seguito alla cessazione del rapporto di lavoro, oppure versarlo tramite datore di lavoro in un fondo pensione complementare.

### Riepilogo

Riepilogo relativo all'ammontare delle tre quote

Contratti collettivi	TFR	Contributo a carico del lavoratore	Contributo a carico del datore di lavoro
Studi professionali	6,91 %	0,55 %	1,55 %
Settore terziario	6,91 %	0,55 %	1,55 %
Industria	6,91 %	1,00 %	1,00 %
Artigianato	6,91 %	1,00 %	1,00 %

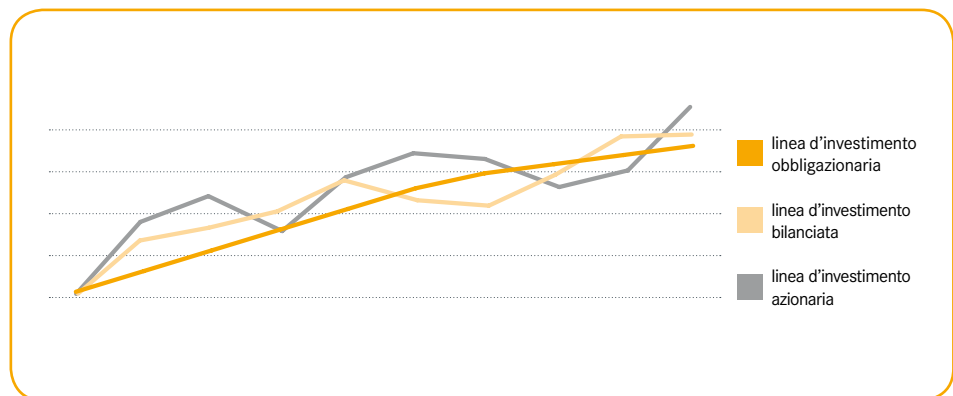
Risulta importante sapere che in tutte e tre le forme di previdenza complementare elencate, i risparmi vengono investiti sul lungo termine nel **mercato finanziario** caratterizzato dalla **volatilità**. In generale in passato funzionava così: più alto era il rischio assunto (investendo in **azioni**), più alto risultava il rendimento (ma anche più basso!). Vale lo stesso principio anche nel caso contrario: investendo in **titoli di Stato** oppure in **obbligazioni**, il rischio è minore e quindi anche il rendimento risulta più basso.

Tali affermazioni hanno però perso negli ultimi anni gran parte della loro validità. Ormai anche i titoli di Stato e le obbligazioni comportano – a seguito della crisi debitoria internazionale – un grado relativamente elevato di rischio. Le quotazioni delle azioni, che a lungo sono state considerate la miglior forma di investimento, sono spesso soggette a forti oscillazioni in tempi rapidissimi, per cui i relativi rendimenti sono molto incerti anche a medio termine.

La domanda che ciascuno si deve porre è la seguente: quali rischi sono disposto a correre?

Il grafico che segue illustra l'andamento nel tempo delle diverse linee d'investimento di Laborfonds (maggior fondo pensione complementare chiuso del Trentino – Alto Adige).

Quali rischi sono disposto a correre?



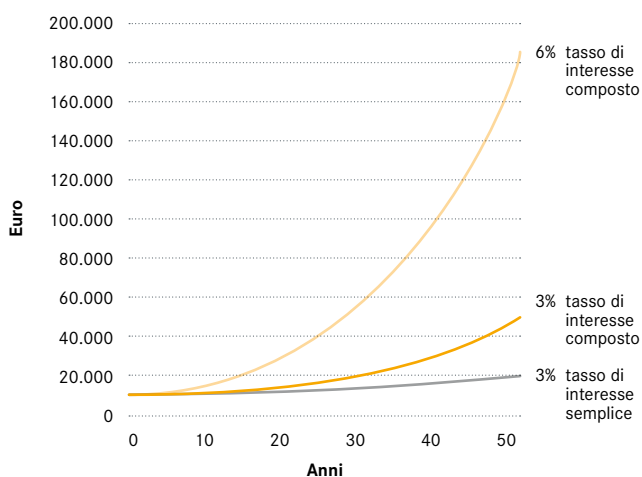
Il grafico conferma in linea generale l'affermazione sopra riportata.

I mercati finanziari celano dunque dei rischi al loro interno. Ma nel passato hanno dato prova di una stupefacente capacità di resistere alle perdite a lungo termine.

Il fondo pensione dispone di diversi meccanismi di controllo, il cui scopo è quello di evitare perdite consistenti. Da un lato

ci sono gli organismi interni di controllo, come il Collegio dei Sindaci, che vigila sull'attività amministrativa del fondo e sull'osservanza delle disposizioni di legge. Dall'altro ci sono gli organismi esterni di controllo, come la COVIP (commissione di vigilanza sui fondi pensione), la banca depositaria (che vigila sul patrimonio del fondo) e infine la Banca d'Italia e la CONSOB che controllano gli intermediari di titoli.

Crescita del patrimonio grazie al tasso di interesse semplice e composto



I giovani dovrebbero comprendere l'importanza di accedere quanto prima a questa forma pensionistica. Un'adesione precoce può far registrare una **crescita esponenziale** e, con il passare del tempo, far aumentare sempre più il capitale accantonato. Dal grafico qui accanto si evince facilmente come, dopo un determinato periodo di tempo (dal 20° anno circa), l'andamento vari fortemente, in funzione dei diversi tassi d'interesse, e deponga a favore di un'adesione a questa forma di risparmio, sin dalla più giovane età.